

CRONACHE DAL SINODO (12 ottobre 2015)

A PROPOSITO DELL'ERMENEUTICA COSPIRATIVA

Il sesto giorno dei lavori dell'Assemblea sinodale si apre in modo sorprendente e con il barometro che preannuncia burrasca e mare in tempesta.

Il vaticanista del settimanale l'Espresso, Sandro Magister, ha pubblicato nel sito www.chiesa.espressoonline.it la traduzione italiana di una lettera (l'originale è inglese) che tredici cardinali hanno consegnato al papa all'inizio dei lavori sinodali il giorno 5 ottobre.

La lettera ha lo scopo di sottoporre all'attenzione del papa le serie "preoccupazioni" dei tredici firmatari, e di altri non meglio precisati padri sinodali, circa

- le procedure del Sinodo, ritenute "configurate per facilitare dei risultati predeterminati su importanti questioni controverse";
- l'"Instrumentum laboris", ritenuto inadeguato come "testo guida e fondamento di un documento finale";
- la mancata elezione dei componenti della Commissione di redazione del documento finale: "I suoi membri sono stati nominati, non eletti, senza consultazione";
- "la preoccupazione che un sinodo progettato per affrontare una questione pastorale vitale – rafforzare la dignità del matrimonio e della famiglia – possa arrivare ad essere dominato dal problema teologico/dottrinale della comunione per i divorziati risposati civilmente".

Eccone il testo come pubblicato da Magister:

Santità,

Mentre ha inizio il sinodo sulla famiglia, e con il desiderio di vederlo fruttuosamente servire la Chiesa e il Suo ministero, rispettosamente Le chiediamo di prendere in considerazione una serie di preoccupazioni che abbiamo raccolto da altri padri sinodali, e che noi condividiamo.

Il documento preparatorio del sinodo, l'"Instrumentum laboris", che pure ha degli spunti ammirevoli, ha anche sezioni che trarrebbero vantaggio da una sostanziale riflessione e rielaborazione. Le nuove procedure che guidano il sinodo sembrano assicurare un'influenza eccessiva sulle deliberazioni del sinodo e sul documento sinodale finale. Così com'è, e poste le preoccupazioni che abbiamo già raccolto da molti dei padri sulle sue varie sezioni problematiche, l'"Instrumentum" non può adeguatamente servire da testo guida o da fondamento di un documento finale.

Le nuove procedure sinodali saranno viste in alcuni ambienti come mancanti d'apertura e di genuina collegialità. Nel passato, il processo di presentare proposizioni e di votarle serviva allo scopo prezioso di misurare gli orientamenti dei padri sinodali. L'assenza di proposizioni e delle relative discussioni e votazioni sembra scoraggiare un dibattito aperto e confinare la discussione ai circoli minori; quindi ci sembra urgente che la redazione di proposizioni da votare dall'intero sinodo dovrebbe essere ripristinata. Il voto su un documento finale arriva troppo tardi nel processo di completa revisione e di aggiustamento del testo.

Inoltre, la mancanza di una partecipazione dai padri sinodali alla composizione della commissione di redazione ha creato un notevole disagio. I suoi membri sono stati nominati, non eletti, senza consultazione. Allo stesso modo, chiunque farà parte della redazione di qualsiasi testo a livello dei circoli minori dovrebbe essere eletto, non nominato.

A loro volta, questi fatti hanno creato il timore che le nuove procedure non siano aderenti al tradizionale spirito e finalità di un sinodo. Non si capisce perché questi cambiamenti procedurali siano necessari. A un certo numero di padri il nuovo processo sembra configurato per facilitare dei risultati predeterminati su importanti questioni controverse.

Infine, e forse con più urgenza, vari padri hanno espresso la preoccupazione che un sinodo progettato per affrontare una questione pastorale vitale – rafforzare la dignità del matrimonio e della famiglia – possa arrivare ad essere dominato dal problema teologico/dottrinale della comunione per i divorziati risposati civilmente. Se così avverrà, ciò solleverà inevitabilmente questioni ancora più fondamentali su come la Chiesa, nel suo cammino, dovrebbe interpretare e applicare la Parola di Dio, le sue dottrine e le sue discipline ai cambiamenti nella cultura. Il collasso delle chiese protestanti liberali nell'epoca moderna, accelerato dal loro abbandono di elementi chiave della fede e della pratica cristiana in nome dell'adattamento pastorale, giustifica una grande cautela nelle nostre discussioni sinodali.

Santità, offriamo questi pensieri in uno spirito di fedeltà, e La ringraziamo per la loro presa in considerazione.

Fedelmente suoi in Gesù Cristo

I firmatari, in ordine alfabetico, sono:

Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna; Thomas C. Collins, arcivescovo di Toronto (Canada); Timothy M. Dolan, arcivescovo di New York; - Willem J. Eijk, arcivescovo di Utrecht (Olanda); Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria) e relatore generale del Sinodo in corso; Gerhard L. Müller, prefetto della congregazione per la dottrina della fede; Wilfrid Fox Napier, arcivescovo di Durban, (Sudafrica) e presidente delegato del sinodo in corso; George Pell, prefetto in Vaticano della segreteria per l'economia; Mauro Piacenza, penitenziere maggiore; Robert Sarah, prefetto della congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti; Angelo Scola, arcivescovo di Milano; Jorge L. Urosa Savino, arcivescovo di Caracas (Venezuela); André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente delegato del sinodo in corso.

Al momento, tutto questo sembra spiegare l'intervento non previsto del papa in apertura dei lavori del giorno 6 ottobre e soprattutto le importanti precisazioni fatte. (v. qui [Il pressing di papa Francesco](#)). Inoltre mette in evidenza come una delle due correnti di pensiero che si confrontano in Sinodo, vuole far pesare il proprio punto di vista.

Si vedrà ora come questa “soffiata”, che come tutte le soffiate non ha una natura innocente, influirà sul clima dei lavori e quali reazioni vi saranno a livello ufficiale attraverso la sala stampa.

[ff / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=752>]